

Assistenza domiciliare gratuita, franchigia di sette milioni per gli oltre 65enni, nuove percentuali sui ticket

Sanitometro dal Duemila Il via libero definitivo

ROMA - Varo definitivo per il sanitometro da parte del Consiglio dei ministri, dopo le consultazioni con cui ieri il ministero della Sanità Rosy Bindi ha portato a casa il sostanziale sì dei sindacati, della Conferenza Stato-Regioni, della Camera e del Senato. Rispetto alle modifiche e ai miglioramenti richiesti, il sanitometro entrerà in vigore dal Duemila (mentre per tutto il 1999 verrà sperimentato in alcune regioni a aziende sanitarie), verrà aumentata la franchigia per gli anziani con oltre 65 anni (da cinque milioni a sette milioni), verrà abolito il ticket sull'assistenza domiciliare, ci sarà un maggior impegno delle regioni per la riduzione delle liste di attesa. Rimangono invece invariate le soglie di reddito che indicheranno chi deve pagare i ticket.



Un'altra importante modifica è quella che riguarda la ridefinizione della percentuale delle tariffe sulla diagnostica. Con la bozza di decreto approvata lo scorso 4 aprile era stato deciso di far pagare il 75 per cento del costo della tariffa a coloro che sono nella fascia "B" (con un reddito convenzionale Ise fra i 18 e i 36 milioni annui) e a chi ha un reddito superiore e sta nella fascia "C". Le nuove percentuali, approvate oggi, sono invece del 70 per cento per la fascia "B" e dell'85 per cento per la fascia "C". E' stato poi deciso di rivedere i procolli per l'assistenza all'infanzia e alla maternità, aumentando le prestazioni gratuite, e di approvare entro l'estate il provvedimento per le esenzioni per patologia.

Ieri il ministro Rosy Bindi aveva avuto il via libera dai sindacati, dalla conferenza Stato-Regioni, dalla Camera e dal Senato. Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto aumenti non sostanziali dei ticket, un controllo costante sul funzionamento della riforma, maggiori detrazioni dal reddito Ise per gli ultrasessantacinquenni. Inoltre i sindacati avevano fatto osservare che gli esenti dal ticket perchè malati di una particolare patologia avrebbero dovuto poter usufruire dell'esenzione del ticket per i farmaci di fascia "B" (quelli a carico dello stato solo per il 50 per cento).

Alla Camera, con il voto favorevole di Rifondazione e quello contrario di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord, la richieste erano state di innalzamento delle soglie di reddito Ise del nucleo familiare a 23 milioni, per permettere l'ingresso nella fascia totalmente esente da ticket, e a 41 milioni per quella di esenzione parziale, nonchè di portare a 7,5 milioni la detrazione per gli ultra 65enni. La commissione Sanità di Montecitorio aveva anche suggerito, anche per il primo figlio di età superiore ai sei anni, il mantenimento delle agevolazioni previste per i figli minori di sei anni. Tra le altre condizioni, la richiesta di un congruo periodo di sperimentazione, l'eliminazione del ticket sull'ospedalizzazione

domiciliare, la revisione del protocollo previsto per l'esenzione dal ticket per la maternità, la garanzia della privacy per l'esenzione per alcune patologie.

Al Senato lo scontro con l'opposizione era stato più duro, con Rifondazione che si era schierata contro la maggioranza. La commissione Sanità di Palazzo Madama aveva chiesto che fossero i cittadini a fare l'autocertificazione, per evitare tutte le procedure burocratiche. L'autocertificazione, tra l'altro, si sarebbe potuta fare non solo dinanzi agli uffici delle Usl, ma anche in qualunque altro ufficio pubblico. La Commissione aveva anche chiesto un periodo di sperimentazione compreso tra i sei e i 12 mesi, ma la novità più rilevante delle proposte del Senato riguardava i controlli sulle autocertificazioni: secondo l'assemblea di Palazzo Madama avrebbe potuto farli solo la Guardia di finanza.

(24 aprile 1998)